

Prossimo appuntamento il 29 luglio

La vita di Marina

Dramma ed emozioni a Villadeati

VILLADEATI - Marina in piedi sul tavolo, immobile con una veste bianca, intorno a lei volge una danzatrice in nero, luci viola, musiche hinc; questo è l'epilogo drammatico della vita e della pièce teatrale andata in scena nella splendida cornice della ex chiesa di San Remigio a Villadeati. È il perturbante e intenso finale della vita di Marina Ivanovna Cvetaeva nata a Mosca nel 1892. Una vita travagliata sia sentimentalmente sia per la sua fine in miseria: amori difficili, la perdita della figlia Irina in giovane età, l'indigenza dopo il suo rientro in Russia, da cui si era allontanata per Praga e Parigi con il figlio Mur. Marina si toglierà la vita il 31 agosto 1941, avrebbe desiderato essere sepolta a Tarusa, sotto un cespuglio di sambuco, 'dove crescono le fragole più rosse e più grosse', ma finì in una fossa comune. Sul palco Monica Massone, voce recitativa, con Tatiana Stepanenko e Giorgia Zunino danzatrici. Una coreografia essenziale, fatta di un tavolo, una sedia e l'inseparabile taccuino su cui Marina annotava ogni suo pensiero, riflettono l'essenza dell'opera dove lo spettatore entra nell'anima della poetessa, un taglio realistico che avvicina ad una idea di teatro greco. Monica Massone dà voce e corpo a Marina attraverso le sue poesie e lettere. Le espressive danzatrici traducono in balletto l'anima giovane e l'anima matura della poetessa con effetti visivi e sonori, danze sensuali con intensa fluidità ritmica. Tatiana e Giorgia avvolte in veli leggeri che esaltano le movenze a volte seduttive a volte drammatiche. I movimenti dei corpi fanno da contrappunto alla recitazione, accompagnano in piena simbiosi i momenti cruciali della vita della poetessa: amore, frustrazione, paura, disillusione, profonda angoscia, la danza avvalorata la narrazione, la musica ne esalta la drammaticità. L'opera indaga i sentimenti più profondi della poetessa in un monologo fatto di epistole e di brani delle sue poesie con musiche di Shostakovich, Schnittke e Handel (per citare solo alcuni autori) funzionali a esaltare momenti di particolare intensità. L'interpretazione della Massone è suggestiva, incisiva nei toni, nella gestualità e nelle espressioni del viso, capace di raccontarci una poetessa amata dalla cultura popolare per la sua immediatezza e per la forza prorompente dei suoi sentimenti. Sullo sfondo un'epoca, il primo Novecento russo, importante e complesso e i cui problemi e temi risuonano di grande attualità. La rappresentazione ha ottenuto, con grande merito, la Menzione speciale al Concorso Nazionale "Donne da Palcoscenico" di Rovigo. Prossimo appuntamento a Villadeati, per il ciclo 'Teatro', il 29 luglio con 'Quattro donne' di Chiara Buratti.

Luciana Revello

VITA CASALESE

8/7/2023

Sabato Omaggio a Marina Cvetaeva

Poesia e teatro nell'ex chiesa di Villadeati



In San Remigio. Un momento dello spettacolo teatrale

VILLADEATI

● Omaggio teatrale alla poetessa russa Marina Cvetaeva, sabato 1° luglio nella suggestiva cornice dell'ex Chiesa di San Remigio a Villadeati, con la grande interpretazione di Monica Massone che, affiancata dalle danzatrici Tatiana Stepanenko e Giorgia Zunino, ha portato in scena: "Marina. Nemmeno io sapevo di essere un poeta". Uno spettacolo intenso, essenziale e potente interpretato dalla Massone con spiccata veemenza e palpabile trasporto, attraverso i descrittivi stilistici

suoi propri delle parole, dei silenzi e degli sguardi, capaci di riempire la nudità della scena, mossa dalle sinuose movenze delle danzatrici, in un magico ed efficace gioco di luci e di ombre. Sull'ex altare della San Remigio, dunque, un tavolo, una sedia, una sigaretta e un taccuino hanno composto il mondo, interiore ed esteriore, della Cvetaeva, mentre la musica, il Waltzer numero 2 di Schostakovic, il Tango di Schnittke, la Sarabanda di Handel, il Piano Concerto numero 2 di Rachmaninov e la sonata B 108 di Chopin, ne hanno esaltato l'agire scenico.

CH.C.